

La Repubblica - Efficienza energetica, certificati bianchi meglio dell'ecobonus

MENU CERCA

la Repubblica

R+ Rep. ABBONATI ACCEDI

Economia Finanza

Seguici su f t in

Ricerca titolo

HOME MACROECONOMIA FINANZA LAVORO DIRITTI E CONSUMI AFFARI/FINANZA OSSERVA ITALIA CALCOLATORI GLOSSARIO LISTINO PORTAFOGLIO



ENERGITALIA

Una finestra sul mondo dell'energia: analisi, dati economici e statistici e storie di innovazione per capire il futuro di un settore in trasformazione

HOME STORIE SOSTENIBILITÀ TRASFORMAZIONE TERRITORI MOBILITÀ ARCHIVIO

Cerca nel sito CERCA

f t in

Efficienza energetica, certificati bianchi meglio dell'ecobonus



Secondo il Rapporto CeseF 2019 le due misure generano all'incirca lo stesso risparmio energetico, ma con costi diversi per lo Stato

di SIBILLA DI PALMA

13 Dicembre 2019

L'Italia potrebbe fare meglio in tema di efficienza energetica. A cominciare dal tema delle risorse pubbliche dedicate, che assomigliano sempre di più a una "coperta corta" contesa tra settore residenziale e industriale, e degli incentivi (come gli ecobonus) destinati soprattutto agli immobili abitativi, trascurando così l'elevato potenziale di efficientamento energetico che caratterizza anche altri comparti, dall'industria ai trasporti, fino alla pubblica amministrazione. Sono alcune delle osservazioni che emergono dal Rapporto CeseF 2019 condotto da Agici Finanza d'Impresa. "Prevale la convinzione che il settore edilizio celi un grande potenziale di efficienza energetica ancora inespreso, mentre nell'industria rimanga poco margine di efficientamento", sottolinea Stefano Clerici, direttore del CeseF. Non a caso, aggiunge, "le istituzioni, per raggiungere gli obiettivi al 2030 di decarbonizzazione indicati dal Piano Nazionale Energia e Clima (Pniec), hanno introdotto nuove misure e riorientato le risorse dall'industria al residenziale. Per quanto riguarda i certificati bianchi (il principale meccanismo di incentivazione dell'efficienza energetica nel settore industriale, delle infrastrutture a rete, dei servizi e dei trasporti, ndr) sono a oggi la misura che risulta più penalizzata dalla nuova pianificazione al 2030: una scelta non giustificata dai risultati ottenibili".

Infatti, si evidenzia nel rapporto, sia l'ecobonus per le ristrutturazioni edilizie sia l'incentivo all'uso razionale dell'energia nell'industria (Tee - Titoli di Efficienza Energetica o certificati bianchi) perseguono al 2030 obiettivi paragonabili in termini di risparmio energetico, ma con un costo per lo Stato radicalmente diverso. Esaminando gli impatti di misure e investimenti previsti dal Pniec, i certificati bianchi nell'industria generano risparmi per 15 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep), con investimenti per 13,7 miliardi di euro e un costo per lo Stato di 6,83 miliardi. Mentre l'ecobonus ristrutturazioni, a fronte di investimenti per 82,5 miliardi, genera un risparmio di 18 Mtep e costa allo Stato 45 miliardi. In altre parole, per risparmiare una tonnellata equivalente di petrolio lo Stato incentiva con 455 euro i certificati bianchi e con 2.500 euro le ristrutturazioni edilizie. Risulta quindi che i Tee hanno un costo-efficacia decisamente più favorevole.

Va poi considerato che, per raggiungere i nuovi obiettivi indicati dal Pniec, le misure di incentivo fiscale nel settore residenziale dovranno generare il 35% dei risparmi energetici al 2030, confermando la tendenza di crescita a cui si assiste fin dal 2015. Mentre è prevista la progressiva riduzione della quota di risparmi da ottenere con i Tee: dal 63% nella prima formulazione del 2014 al solo 29% nel Pniec. Un quadro che sta portando a uno spostamento delle risorse pubbliche e del focus degli operatori dall'industria al residenziale, rischiando di creare squilibri nel mercato. Molti operatori si stanno infatti dotando delle competenze necessarie per intervenire nel settore residenziale, sfruttando le novità normative. Altri, soprattutto le società di servizi energetici, credono ancora nel potenziale del settore industriale, ma fanno sempre più fatica a convincere l'industria a investire.

L'indagine evidenzia infine come l'obiettivo del Pniec di 0,7 Mtep/anno di efficienza in ambito industriale risulta sottodimensionato rispetto al reale potenziale. In base a due scenari (conservativo e best) elaborati nel rapporto, nei prossimi dieci anni l'efficienza ancora possibile risulta essere maggiore rispetto alle indicazioni del Pniec: nel primo caso 4,5 Mtep/anno, nel secondo 6 Mtep/anno. Anche se per sfruttare questo potenziale inespreso è necessario riavviare quegli interventi sulle tecnologie che in passato hanno generato i maggiori risparmi energetici: dai recuperi termici alla reingegnerizzazione dei processi produttivi, dai sistemi di free cooling fino alla produzione di energia termica da fonti rinnovabili.

ENERGITALIA

Un'iniziativa di Affari & Finanza
In collaborazione con Edison e Politecnico di Milano

AFFARI&FINANZA

A cura di
Luigi Gia e Paola Jadeluca

Hanno collaborato

Stefania Aoi, Adriano Bonafede, Stefano Carli, Vito de Ceglia, Luigi Dell'Olio, Silvano Di Meo, Sibilla Di Palma, Marco Frojo, Walter Galbiati, Valerio Gualezi, Mariano Mangio, Eugenio Occorsio, Raffaele Ricciardi
Segreteria Affari&Finanza
Stefano Fiori telefono 06-49822539;
e-mail stefano.fiori@repubblica.it
segreteria_affari_finanza@repubblica.it

Tweet di @RepubblicaAF

Repubblica A&F
@RepubblicaAF
#osservatalka Povertà ASEs e Cia presentano il progetto fotografico "Foodpoor vs Foodpoor"
@spugliese_conad @pino_zuiani @luigi_gia
@Cia_Agricoltura @PaolaJadeluca @savvenovarcho
@Claccza @agnan1 @InformaCeo @kennethR
repubblica/leconomia/rapporto



Incorporata

Visualizza su Twitter